

## **Notte di Pasqua – Monastero SS. Trinità, Cortona – 20-21 aprile 2019**

*Vangelo: Luca 24,1-12*

"Il primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato" (Lc 24,1)

Ogni volta che, nel Vangelo, il mistero di Dio si manifesta in tutta la sua pienezza, sono le donne che diventano protagoniste. Forse perché tutto l'avvenimento cristiano è più un fatto da accogliere che da costruire, o per il quale lottare, e la donna è per natura accoglienza e cura di quello che le è posto in grembo, fra le braccia o nel cuore.

Il Papa ha recentemente fatto a questo proposito un intervento improvvisato a cui si è dato molto rilievo. Diceva: "La donna è l'immagine della Chiesa che è donna, è sposa, è madre. (...) È il mistero femminile della Chiesa che è sposa e madre. Non si tratta di dare più funzioni alla donna nella Chiesa (...), si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero. E pensare anche la Chiesa con le categorie di una donna." (*Francesco, 22 febbraio 2019*)

Anche nel Vangelo di questa Notte pasquale le donne sono protagoniste, ben più degli apostoli, che l'unica cosa che fanno è di non credere alla loro testimonianza, e più di Pietro che va al sepolcro, lo trova vuoto, e torna a casa più scettico che stupito.

Ci è chiesto allora di accogliere il Vangelo che le tre Marie e le loro compagne ci trasmettono in questo momento centrale di tutta la storia della Salvezza e quindi dell'anno liturgico. La posizione di queste donne di fronte ai fatti e alle circostanze è per noi "Vangelo della Risurrezione", e per questo è importante meditarla.

Come stanno queste donne di fronte al fatto di Cristo morto e risorto? E come vi corrispondono?

Le donne anzitutto si lasciano guidare dalla realtà, dai fatti. Gesù è morto come lo hanno visto morire, ed è stato sepolto in fretta e furia perché iniziava il sabato. Per questo, dopo aver obbedito al riposo del sabato, le donne vanno al sepolcro per prendersi cura del corpo di Gesù, della sua dignità, perché almeno il suo riposo nella tomba non sia ignominioso come la sua passione e morte. La loro intenzione è forse avventata, forse assurda, ma obbedisce all'istinto materno del prendersi cura di chi non può prendere cura di se stesso. In ogni caso, le donne si muovono, rischiano una mossa, un gesto umano al quale Dio corrisponderà per manifestare la pienezza dell'avvenimento salvifico. Non ci pensiamo, ma, in fondo, se le donne non fossero andate al sepolcro, forse oggi staremmo ancora aspettando l'annuncio della Risurrezione!...

Le donne trovano la pietra rimossa, entrano nel sepolcro (che coraggio!), non trovano il corpo del Signore Gesù. Scatta allora in esse un secondo movimento, questa volta interiore e comunitario ad un tempo: "si domandavano che senso avesse tutto questo" (Lc 24,4). Luca riecheggia in questa frase ciò che scriveva della Vergine Maria di fronte al mistero del Bambino: che meditava queste cose nel suo cuore (cfr. Lc 2,19.51).

"Si domandavano che senso avesse tutto questo". La traduzione letterale sarebbe che "stavano perplesse di fronte a ciò"; ma il trovarsi lì senza sapere cosa pensare, cosa

fare, come reagire, è davvero una domanda di senso, di significato di ciò che ci si trova davanti, che non si può negare, ma che neppure si riesce ad interpretare. Le donne misurano l'inadeguatezza umana a cogliere il Mistero e ad interpretarne i segni. Prima sapevano cosa fare. Ora sono come bloccate in una domanda di senso che non sa da che parte volgersi e muoversi. Ma è proprio lì, in quell'essere perplesse, che il Mistero può rivelarsi. Letteralmente: "E, nel loro essere perplesse per questa cosa, avvenne che due uomini si presentarono a loro in veste sfolgorante" (Lc 24,4). Dio ama rivelarsi al cuore inquieto, teso a trovare un senso, aperto ad una novità che lo supera.

La novità di Dio supera però anche la nostra forza per affrontarla. Le donne provano paura e si sentono misere: "Impaurite, tenevano il volto chinato a terra" (Lc 24,5). Dopo l'atteggiamento di domanda, le tre Marie ci insegnano l'umiltà di fronte al Mistero. Chinano il volto verso terra: non si sentono degne di guardare il Mistero in faccia. Luca, per descrivere il movimento di chinare il volto, utilizza lo stesso verbo con cui Giovanni esprime la morte di Gesù: "E, chinato il capo, consegnò lo spirito" (Gv 19,30). San Benedetto attribuirà la stessa posizione del capo al monaco che ha salito tutti i gradi di umiltà, e che "sta sempre a capo chino, con lo sguardo rivolto a terra" (RB 7,63). Come se volesse esprimere una posizione che riassume nello stesso gesto la memoria della morte in Croce di Cristo e lo stare delle donne di fronte all'avvenimento della Risurrezione.

È in questa posizione, dunque, che le donne accolgono l'annuncio pasquale, il primissimo annuncio pasquale che poi tutta la Chiesa sarà chiamata e inviata a riecheggiare fino alla fine del mondo: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto! Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno".» (Lc 24,5-7)

Qual è la prima reazione delle donne a questo annuncio? Luca non parla anzitutto di salti e grida di gioia, ma di *memoria*. La prima reazione delle donne è la memoria di Cristo, delle sue parole, cioè di quello che hanno sperimentato e vissuto con Lui: "Ed esse si ricordarono delle sue parole" (Lc 24,8). La prima reazione è un ritorno all'ascolto del Signore, del Verbo fattosi uomo, e uomo che ha vissuto con loro, che ha loro parlato; che loro, insomma, hanno incontrato. La prima reazione è una memoria del cuore, interiore, silenziosa e accogliente, femminile e materna, oserei dire monastica. Lasciano che il Verbo venga ancora a fecondare il loro cuore perché in esse nasca la fede, la fede nel Risorto.

Allora sì che le donne si attivano, corrono, parlano, gridano, perché *annunciano*: "Tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri" (Lc 24,9). Un annuncio totale: annunciano tutto a tutti. Anche noi, e dovremmo pensarci con commozione e gratitudine, facciamo parte di questi "tutti gli altri" a cui queste donne hanno annunciato con fede l'avvenimento della Risurrezione. Ma soprattutto dobbiamo imparare da loro i gesti, la domanda, l'umiltà, l'ascolto e la memoria che ce ne rendono a nostra volta testimoni.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori  
Abate Generale OCist